



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

BUON NATALE

Carissimi,

si avvicina il Natale e come cristiani potremmo sentirci un po' in imbarazzo ad annunciare Gioia e Pace in questo mondo. Domenica scorsa nella seconda lettura l'apostolo Pietro scriveva ai primi cristiani scoraggiati dal ritardo del Signore nel compiere le sue promesse, che questo avveniva per lasciarci più tempo per convertirci. Oggi ci sembra, dopo più di 2000 anni, che di tempo ne abbiamo avuto abbastanza, ma ancora tardiamo a convertirci!

Che ci possiamo dire? Che dobbiamo aver fede nel Signore e nelle sue parole di salvez-

za. Con la venuta di Gesù la storia è cambiata davvero, perché Dio ne ha preso pienamente possesso, ci si è infilato in pieno prendendo la nostra carne. Quanto ci vorrà perché tutta la storia sia trasformata pienamente? Solo Lui lo sa. Ma noi ci crediamo che avverrà e le sofferenze del tempo presente sono i dolori del parto al quale ci stiamo preparando.

Annunciatori di questa speranza, sappiamo cogliere anche i più piccoli segni che ne parlano... come ha fatto frate Giovanni Marco vedendo il "corbezzolo" che c'è nel nostro giardino.

Vi lascio alla sua bella lettera



Betlemme, grotta della Natività: la stella d'argento che segna il luogo dove, secondo la tradizione, Maria diede alla luce Gesù.

di Natale con la quale continuo ad augurare a ciascuno di vivere un Natale nella Gioia e nella Pace.

*Gabriele
fratello priore*



La speranza nel corbezzolo

Non ricordo perché, ma ad un certo punto del nostro ormai famoso capitolo generale si stava parlando della bellezza del giardino abbaziale a Sassovivo - anche frutto della cura premurosa dei nostri amici Gabriele e Adriana - quando la "predicatrice", con un gran sorriso di approvazione disse: «E poi ho visto che avete anche un corbezzolo!», al che un fratello rispose più o meno così: «Sì, lo abbiamo fatto mettere perché è poetico», sottolineando l'importanza di qualcosa che sia bello da contemplare anche se a prima vista potrebbe sembrare non necessario.

Dandogli poco dopo un'occhiata ne ho scoperto una peculiarità: si presenta con fiori e frutti contemporaneamente e lo fa proprio in autunno - inizio inverno, quando tutto inizia ad ingrigire e l'umidità della pioggia comincia a penetrare nelle ossa, quando le foglie cadono copiose... proprio lì queste belle palline rosse danno colore al bosco e sono anche dolci al palato! E poi i più grandi si ricorderanno l'uso dell'espressione "corbezzoli!" per esprimere meraviglia, stupore, sorpresa.

Ho pensato all'avvicinarsi del

Natale dove la meraviglia e lo stupore per la grandezza dell'amore di Dio che si fa Carne in Gesù dovrebbero dominare la scena ed al colore rosso, che si impone nelle decorazioni delle case e nelle tavole imbandite.

In questo tempo di «guerra mondiale a pezzi» dove vediamo solo il grigio ed il nero dell'odio, delle armi, delle ingiustizie che ci disilludono, dove la depressione può esser dietro l'angolo, il corbezzolo mi costringe a guardare e riconoscere anche i frutti buoni e colorati che già spuntano, grazie a Dio!

Nonostante più di un conoscente ci confidi il desiderio di andar via e ricostruirsi una vita fuori da questa Terra Santa, un frutto nell'inverno di Nazaret è che molte persone si stanno riavvicinando alla fede, alla preghiera, cercano rifugio nel Signore, alzando lo sguardo dal *tran tran* quotidiano, portando domande profonde sul senso della vita e di ciò che sta accadendo (la partecipazione all'Eucaristia vigilia-

re e della domenica ci dicono esser aumentata molto in parrocchia, e lo stesso vale per le iniziative per la formazione cristiana degli adulti).

Rachel, israeliana che ha un figlio prigioniero di Hamas a Gaza, racconta all'*Osservatore Romano* di un operaio arabo che si è trovato in un rifugio con dei bambini ebrei. Quando gli uomini di Hamas hanno fatto irruzione nel kibbutz lui ha fatto segno ai bimbi di non parlare in ebraico, e rivolto ai terroristi ha detto in arabo «Non sparate: siamo tutti arabi e musulmani» provando a proteggerli, quando avrebbe potuto tranquillamente salvarsi la pelle da solo dicendo: «Sono arabo e musulmano». Quando hanno capito che mentiva, lo hanno ovviamente giustiziato. Ma dal rosso del sangue resta il frutto: per quell'uomo arabo la sorte dei bambini ebrei era più importante della sua stessa vita.

Similmente un autista beduino e musulmano ha salvato con il suo pulmino ben trenta ebrei dalle pallottole dei *jihadisti* il 7 ottobre, que-



sta volta sopravvivendo lui stesso. Il nostro Osama, un amico che passava sempre con noi parte del sabato (leccandosi i baffi soprattutto per il pranzo preparato dalla cara Janette) è da tempo in una casa di cura/riabilitazione a causa dell'impossibilità di camminare. Ebbene in quella casa di riposo dove si attende che le foglie caschino ormai stanche giù dall'albero, il corbezzolo stupisce: allo stesso tavolino del salone principale eccoli insieme, uno accanto all'altro: il nostro arabo cristiano in sedia a rotelle, Kamal, musulmano, incallito fumatore, ma soprattutto gentile e disponibile e Micha'El, anziano ebreo che non la smette di farsi grandi risate... la dura prova della malattia che unisce e produce fiaccole di fraternità universale...

Una signora anche lei ammalata e povera, che riceve a casa l'Eucarestia il primo venerdì del mese - questo giro era il 1 dicembre -, anche lei meraviglia. Accennandole della festa del nostro frère Charles e convinto che non conoscesse questo "strano" santo, attacca prontamente a memoria il *Padre mio mi abbandono a Te* in arabo, poi mi mostra la sua immagine sul frigorifero e testimonia con la luce negli occhi: «Questa preghiera me l'hanno regalata le piccole sorelle di Gesù e ho iniziato a pregarla ogni giorno, quando ero grave in ospedale, san Charles mi ha aiutato tanto»...

Padre Ermes Ronchi citava in una conferenza sulla speranza una poesia di Manuel Scorza Torres: «*Basta che un uomo solo sogni, perché un'intera stirpe profumi di farfalle / basta che un uomo solo dica di aver visto l'arcobaleno di notte, perché anche il fango abbia gli occhi rilucenti*».

L'arcobaleno, simbolo del perdono e dell'alleanza di Dio con l'uomo, nella notte è comparso davvero, lo contempliamo nel Bambino a Betlemme e i nostri occhi riluoccano, come quelli del fango finalmente ripasmato dal divino Vasaio. Lo Spirito Santo ci dà un profumo mille volte più buono delle farfalle, quello di Cristo. In questo santo Natale, *raggiante fra tenebre dense viene tra noi Gesù, la luce vera!* E noi, non vorremo accendere scintille di speranza, di colore nel nostro mondo?

No, il corbezzolo e la poesia non sono affatto inutili... buon Natale!

fratell Giovanni Marco jc

L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum



Non praevalerunt

· Città del Vaticano ·

Osservatore Romano sabato 11 novembre 2023, pag. 10

Di Simone Caleffi

I Piccoli Fratelli di Jesus Caritas e l'eredità spirituale di Charles de Foucauld e Carlo Carretto

DONI FECONDI

Si conclude oggi, 11 novembre, vicino a Foligno il quinto Capitolo generale dei piccoli Fratelli di Jesus Caritas, che ha provveduto martedì all'elezione del nuovo priore, fratel Gabriele Faraghini (già vicario generale), per anni rettore del Pontificio seminario romano maggiore. Questo gruppo di religiosi, presbiteri e non, fa riferimento a san Charles de Foucauld. Del religioso francese ha parlato Papa Francesco nell'udienza generale del 18 ottobre scorso: «Dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, [...] confida a un amico non credente» di aver ricevuto «la grazia del perdono di Dio nella confessione».

E l'abbazia di Santa Croce in Sasovivo, complesso benedettino che sorge a circa sei chilometri dal centro di Foligno (Perugia), a ospitare questi "piccoli fratelli" ai quali il vescovo diocesano a partire dal 1979 ha assegnato la struttura

Qui ha sede il priorato generale della comunità che fa riferimento non solo a Charles de Foucauld, ma anche a Carlo Carretto. Il primo, come ha aggiunto il Pontefice in quella catechesi, «ci ricorda così che il primo passo per evangelizzare e aver Gesù dentro il cuore, e "perdere la testa" per Lui. Se ciò non avviene, difficilmente riusciamo a mostrarlo con la vita. Rischiamo invece di parlare di noi stessi, del nostro gruppo di appartenenza, di una morale o, peggio ancora, di un insieme di regole, ma non di Gesù, del suo amore, della sua misericordia». Il secondo ha incarnato

queste parole, ha incoraggiato e sempre sostenuto la fraternità e ha scritto: «Pregate per questo povero carretto tutto sfasciato ma dal Cielo vi sarò ancora più vicino e, se possibile, vi vorrò ancora più bene [...]. Come Gesù lo si ama nella verità così dobbiamo amare questa vecchia ma meravigliosa Chiesa e so che voi l'amate così e mi dà tanta gioia. Coraggio! Chi ha filo tesse e non dobbiamo mai aver paura. Siamo figli di chi ha detto e ridetto: "Gesù e il Dio dell'impossibile!"».

Il Capitolo, che ha visto anche la partecipazione di monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, viene celebrato ogni sei anni ed è un tempo donato da Dio per far guidare dallo Spirito la fraternità nel leggere - attraverso il suo vissuto, alla luce della Parola e delle costituzioni - la volontà del Padre, il cammino da seguire. Con questo spirito si affrontano le questioni più importanti e l'elezione del priore e del consiglio. È occasione di grazia particolarissima, perché attraverso l'azione dello Spirito si può, sulla parola di Gesù, gettare nuovamente le reti. Il Capitolo generale - introdotto dal ritiro predicato da suor Rosalba, superiora generale delle Sorelle della Fraternità monastica di Gerusalemme - si è raccolto proprio attorno a questo versetto del Vangelo di Luca (5, 5).

Paolo Maria Barducci, fratello priore uscente, ha scritto che quello di oggi «potrebbe apparire, per la serietà delle scelte da compiere, un tempo non facile da affrontare; ma l'espe-

rienza mi dice che sarà un tempo di rinnovata grazia, in cui abitare la gratuità per vivere la bellezza della fraternità, nella preghiera e nello stare insieme». La vita fraterna e il primo pilastro della comunità, insieme alla preghiera e all'attività pastorale.

Il nuovo priore Faraghini raccoglie il testimone nel guidare questo piccolo gruppo di fratelli. Per presentare la comunità odierna prende in prestito le parole di Papa Francesco in Evangelii gaudium: «A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; e qualcosa di molto più profondo, che sfugge a ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui» (279).



ACCOGLIENZA NELLA FRATERNITÀ

Piccoli fratelli di Jesus Caritas Abbazia di S. Croce in Sassovivo

- Accogliamo persone che vogliono vivere un tempo di silenzio e preghiera condividendo la nostra vita.
- Il periodo di permanenza, generalmente, è di una settimana.
- Siamo disponibili sia per colloqui che per seguire gli ospiti con incontri.
- Chiediamo di portare con sé la Bibbia.
- Per vivere al meglio il clima di preghiera consigliamo di spegnere il telefono e di non usare i *social*.
- Se potrai portare lenzuola e asciugamani ci darai un grande aiuto.
- Ti facciamo presente che l'abbazia dista circa 5 Km dalla stazione e non è raggiunta da mezzi pubblici.
- Se vorrai contribuire all'accoglienza, lo potrai fare con un'offerta.

Abbazia di S. Croce in Sassovivo - Foligno. Tel: 0742 351 961
e-mail: piccolifratelli@jesuscaritas.it



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it